



## Sintesi Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

Adottato ai sensi del Decreto Legislativo 231 del 2001

Aggiornato al 14/04/2025



## Indice sommario

Premessa e note introduttive alla lettura del documento.....	3
Dati aziendali di base.....	4
Breve presentazione.....	4
Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 .....	5
I reati-presupposto .....	5
Appartenenza dell'autore del reato all'organizzazione.....	5
Il presupposto dell'interesse o del vantaggio dell'ente.....	5
Le sanzioni e procedimento di accertamento.....	6
Presupposti per l'esonero della responsabilità.....	7
Funzione del modello di organizzazione e gestione .....	7
Le ragioni di adozione del Modello 231 .....	7
L'Organismo di Vigilanza .....	8
Procedure seguite nell'identificazione del rischio-reato.....	8
Deleghe e procure .....	8
Formazione, informazione e selezione delle risorse umane.....	9
Il sistema disciplinare .....	9
Aggiornamento del Modello .....	9
Segnalazioni (whistleblowing).....	9



## Premessa e note introduttive alla lettura del documento

Il presente documento è stato predisposto come manuale operativo di conformità e *compliance* al Decreto legislativo 231 del 2001.

Il presente documento è quindi uno strumento di comunicazione con tutti i soggetti interessati alle attività della nostra organizzazione (*stakeholder*), in particolare i dipendenti, i clienti, la proprietà, il management, i fornitori, le rappresentanze sindacali, i collaboratori e gli organi di controllo (destinatari del Modello), utile anche al fine di conoscere le procedure e le prassi operative e migliorare le relazioni commerciali e sociali in essere.

Il presente documento è di proprietà esclusiva di Ristorazione Ottavian S.p.A. e non può essere riprodotto in nessuna forma, neppure in modo parziale o citando la fonte, fatti salvi gli obblighi di legge o espressa autorizzazione della Direzione.

**Note terminologiche:** per comodità di lettura è utilizzato il termine “*Società*” per Ristorazione Ottavian S.p.A., il termine “*Modello*” per Modello di organizzazione e gestione, il termine “*Decreto*” per Decreto Legislativo n. 231 del 2001.

## Collegamento alle procedure aziendali

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo è stato progettato e implementato tenendo conto delle procedure e istruzioni organizzative già presenti in azienda, le quali sono da considerarsi parte integrante del Modello ove emesse ai fini della prevenzione di condotte illecite dalle quali potrebbe conseguire il riconoscimento di responsabilità a carico della società secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 231 del 2001.

A tal fine, si evidenzia che l’Azienda è certificata ISO 9001 (Sistema di gestione per la qualità), ISO 14001 (Sistema di Gestione Ambientale), ISO 45001 (Sistema di Gestione della Salute e della Sicurezza del Lavoro), ISO 22000 (Sistema di Gestione per la Sicurezza Alimentare), UNI 10854 (Sistema Di Gestione dell’Autocontrollo Igienico Sanitario), ISO 22005 (Rintracciabilità nelle filiere agroalimentari), DTS 007 (Gestione Diete Speciali), Certificazione di conformità al trattamento dei prodotti biologici (Reg. CE 848/2018 – Metodo di produzione biologico), ISO 50001 (Sistemi di Gestione dell’Energia), Certificazione produzioni proprie (pane, pizza hamburger, svizzere, cotechini).

I documenti sono gestiti in forma di documenti controllati attraverso uno specifico elenco predisposto e conservato dal Responsabile Qualità o dal Responsabile SG, ciascuno per la parte di competenza.

Tra la documentazione aziendale si ricorda:

- Delibere dell’organo direttivo (riportate sugli appositi libri legali)
- Codice etico
- Organigramma e mansionario
- Regolamenti comportamentali interni
- Regolamento dell’Organismo di vigilanza
- Circolari e ordini di servizio.

**Nota alla lettura:** la presente versione annulla e sostituisce ogni eventuale precedente versione.



## Dati aziendali di base

Ragione sociale dell'azienda	Ristorazione Ottavian S.p.A.
Sede legale	Via Friuli 20 – 31020 San Vendemiano (TV)
Unità locali	32
Persona di riferimento per il Modello 231	Dr.ssa Lara Bortoluzzi (RGA/RGM)
Attività	Ristorazione sia collettiva che aziendale, interaziendale e scolastica; bar, ristorante e gestione mense
Codice ATECO	56.29.1
Certificazioni (principali)	ISO 9001 ISO 14001 ISO 45001 ISO 22000 ISO 50001 ISO 22005 UNI 10854 DTS 007 Certificazione di conformità al trattamento dei prodotti biologici (Reg. CE 848/2018 – Metodo di produzione biologico) Certificazione produzioni proprie (pane, pizza hamburger, svizzere, cotechini)
Sito	<a href="http://www.ristorazioneottavian.it">www.ristorazioneottavian.it</a>
Governance	Consiglio di amministrazione Amministratore Delegato Collegio sindacale Società di revisione

## Breve presentazione

Ristorazione Ottavian nasce oltre 60 anni fa con la gestione di una mensa aziendale nel trevigiano. Grazie a investimenti continui e a una solida visione aziendale, si è evoluta aprendo diversi centri cottura a S. Vendemiano, a S. Giacomo di Veglia e ad Olmi e ampliando i propri servizi alla ristorazione scolastica, aziendale e socioassistenziale.

L'azienda si distingue per la capacità di soddisfare ogni tipo di utenza, dal manager all'operatore, dal bambino all'anziano, dal cliente di passaggio al degente ospedaliero, puntando su risorse umane qualificate e tecnologie all'avanguardia.

Fondata su valori come onestà, passione, professionalità e serietà, trasmessi dalla fondatrice e tramandati fino alla terza generazione, Ristorazione Ottavian ha saputo adattarsi ai cambiamenti del mercato mantenendo costante l'attenzione al cliente, alla qualità e alla sicurezza.

Il desiderio di miglioramento continuo è il motore della crescita aziendale, confermata anche da importanti certificazioni di qualità ottenute nel tempo.

Ristorazione Ottavian è guidata da un Consiglio di Amministrazione, ha la propria sede legale in Via Friuli 20 – 31020 San Vendemiano (TV) e coordina n. 32 unità locali.



## Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231

In attuazione della delega al Governo prevista dall'articolo 11 Legge 29 settembre 2000 n. 300 e in adempimento a convenzioni internazionali, il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 ha introdotto la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", derivante dalla commissione di specifici reati commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente da determinate persone fisiche sia che siano inserite nell'organizzazione dell'ente in posizione apicale sia in posizione di soggezione alla direzione o alla vigilanza di un soggetto in posizione apicale. Si tratta di una responsabilità autonoma dell'ente che si aggiunge alla responsabilità penale della persona fisica autrice del reato e permette di colpire direttamente la società o gli enti che abbiano avuto un interesse o tratto un vantaggio dai soggetti in posizione apicale o sottoposti alla direzione o alla vigilanza di un soggetto in posizione apicale.

### I reati-presupposto

In base al principio di legalità espresso dall'articolo 2 del citato Decreto, l'ente non può essere ritenuto responsabile per un fatto costituente reato se la sua responsabilità amministrativa in relazione a quel reato e le relative sanzioni non sono espressamente previste da una legge entrata in vigore prima della commissione del fatto.

Da questo principio discende che la responsabilità non è connessa alla semplice commissione di un reato previsto come tale dall'ordinamento penale, ma solo per determinati reati (definiti reati presupposto) che il legislatore ha introdotto con il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, ma che ha successivamente ampliato con ulteriori fattispecie di responsabilità e che continuamente aggiorna e corregge sia su indicazione dell'Unione Europea sia per esigenze nazionali.

### Appartenenza dell'autore del reato all'organizzazione

Fermo restando che per il diritto italiano la responsabilità penale è configurabile solo con riferimento ad una persona fisica, per fondare la responsabilità da reato delle società o degli enti ai sensi del Decreto Legislativo 231 del 2001 occorre che il reato-presupposto sia commesso da una persona fisica che appartenga all'organizzazione di impresa della società o dell'ente.

Questo presupposto è fissato dall'articolo 5 del Decreto Legislativo 231 del 2001 quando si prevede che l'ente è responsabile per i reati commessi da due categorie di persone fisiche:

- da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (soggetto in posizione apicale);
- da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti in posizione apicale (cosiddetti soggetti sottoposti).

### Il presupposto dell'interesse o del vantaggio dell'ente

Altro presupposto oggettivo della responsabilità da reato delle società e degli enti è che il reato sia commesso nel suo interesse o a suo vantaggio; questo principio è rafforzato dalla previsione per la quale la società non risponde se le persone indicate hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (articolo 5 Decreto Legislativo 231 del 2001).

Si aggiunga che l'articolo 12, comma 1, lettera a) del Decreto Legislativo 231 del 2001 prevede una ipotesi di riduzione della sanzione pecuniaria qualora "l'autore del reato ha commesso il fatto nel prevalente interesse proprio o di terzi e l'ente non ne ha ricavato vantaggio o ne ha ricevuto vantaggio minimo". Questo comporta che, se l'autore del reato ha agito perseguendo tanto l'interesse proprio, quanto quello dell'ente, quest'ultimo



è passibile di sanzione.

Nel caso in cui, invece, sia prevalente l'interesse della persona fisica autrice del reato rispetto a quello dell'ente al quale appartiene, l'ordinamento prevede un'attenuazione della sanzione (pecuniaria o interdittiva) qualora l'ente non abbia tratto vantaggio o abbia tratto vantaggio minimo dalla commissione del reato.

### Le sanzioni e procedimento di accertamento

Il Decreto legislativo 231 del 2001 pone a carico della Società nel cui interesse o a cui vantaggio sia stato commesso un reato-presupposto, da parte di un soggetto in posizione apicale o da un soggetto sottoposto, sanzioni che possono essere classificate nel seguente modo:

- sanzioni pecuniarie
- sanzioni interdittive
- interdizione dall'esercizio dell'attività
- sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito
- divieto di stipulare contratti con la pubblica amministrazione
- esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli concessi
- divieto di pubblicizzare beni o servizi
- confisca del profitto
- pubblicazione della sentenza di condanna.

La sanzione pecuniaria (articolo 10 Decreto legislativo 231 del 2001) è sempre applicata in caso di responsabilità dell'ente dipendente da reato e viene adeguata alle sue condizioni; mentre, le sanzioni interdittive (che hanno una durata temporale limitata) sono previste per ipotesi più gravi e solo nel caso in cui ricorra uno dei seguenti presupposti:

- la Società ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità ed il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale ovvero da soggetti sottoposti alla loro Direzione o vigilanza quando, per tale ultima ipotesi, la commissione del reato-presupposto è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
- in caso di reiterazione degli illeciti presupposto di responsabilità amministrativa degli enti.

L'articolo 14 del Decreto legislativo 231 del 2001 definisce i criteri che il Giudice deve seguire per l'applicazione delle sanzioni interdittive, inoltre, gli articoli 15 e 45 del Decreto legislativo 231 del 2001 prevedono la possibilità di nomina di un commissario giudiziale. Infine, gli articoli 53 e 54 Decreto legislativo 231 del 2001 prevedono il potere del giudice di disporre il sequestro preventivo delle cose di cui è consentita la confisca o il sequestro conservativo.

La competenza a conoscere degli illeciti dell'ente appartiene al giudice penale competente per i reati dai quali gli stessi dipendono (articolo 36 Decreto legislativo 231 del 2001).

Per l'azione di responsabilità amministrativa dell'ente, il Pubblico ministero deve dimostrare l'esistenza degli elementi oggettivi della responsabilità e precisamente:

- che è stato commesso uno dei reati-presupposto;
- che il reato è stato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente;
- l'autore del reato svolge formalmente o di fatto una funzione nell'ente ed è in posizione apicale o di sottoposto anche se è rimasto ignoto.

**Attenzione:** secondo l'art. 4 del Decreto Legislativo 231 del 2001, l'ente può essere chiamato a rispondere in Italia in relazione **a reati presupposto commessi all'estero**. I presupposti previsti dal Decreto su cui si fonda la responsabilità dell'ente per reati commessi all'estero sono quelli di seguito indicati:



- il reato deve essere commesso all'estero da un soggetto funzionalmente legato all'ente, ai sensi dell'art. 5, comma 1, del Decreto;
- l'ente deve avere la propria sede principale nel territorio dello Stato italiano;
- nei confronti dell'ente non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

### Presupposti per l'esonero della responsabilità

L'articolo 6 comma 1 del Decreto Legislativo 231 del 2001, dispone che l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire i reati della specie di quelli verificatisi;
- il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza dei modelli nonché di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo interno dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- le persone fisiche hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla precedente lettera b).

### Funzione del modello di organizzazione e gestione

Il modello di organizzazione, gestione e controllo costituisce un complesso organico di principi, disposizioni, schemi organizzativi e connessi compiti e responsabilità, funzionale alla realizzazione ed alla diligente gestione di un sistema di controllo e monitoraggio delle attività aziendali sensibili al fine della prevenzione del rischio della commissione (anche tentata) di uno dei reati-presupposto previsti dal Decreto Legislativo 231 del 2001. L'individuazione delle attività esposte al rischio di reato e la loro regolamentazione in procedure accompagnate anche da un efficiente sistema di controlli interni persegue le seguenti finalità:

- rendere tutti coloro che operano in nome e per conto della Società consapevoli dei rischi di incorrere, nel caso di violazione dei dettati del modello, in illeciti passibili di sanzioni, sul piano penale e amministrativo, non solo nei propri confronti, ma anche nei confronti della Società e consapevoli dell'importanza del rispetto delle procedure e dell'importanza di segnalare situazioni pericolose o potenzialmente tali;
- affermare che ogni condotta illecita è fermamente condannata dalla Società in quanto, anche nei casi in cui la Società potesse ipoteticamente trarne vantaggio, è comunque contraria non solo alle disposizioni di legge, ma anche a quei principi di correttezza e trasparenza che la Società intende rispettare nell'esercizio della propria attività;
- fornire alla Società lo strumento per prevenire o contrastare la commissione di reati ed in tal modo evitare i rischi della conseguente responsabilità amministrativa dell'ente.

### Le ragioni di adozione del Modello 231

Ristorazione Ottavian S.p.A. ha adottato modelli organizzativi e gestionali quale strumento imprescindibile per indirizzare i comportamenti dei propri amministratori, dipendenti, fornitori, clienti, consulenti, collaboratori esterni, subappaltatori, prestatori d'opera ed ogni altro soggetto che possa avere rapporti, anche di natura istituzionale, con la Società (destinatari del presente Modello) nell'agire quotidiano e per eliminare i possibili rischi di commissione di reati da parte degli stessi.

Comportamenti non conformi al Modello o ai documenti collegati sono sanzionati secondo quanto previsto dal sistema disciplinare; tali regole sono coerenti con le disposizioni legislative vigenti ed in particolare con i contratti collettivi di lavoro e le prassi di accertamento delle violazioni.

Per questo ogni azione ed operazione della Società deve essere adeguatamente registrata e documentata



affinché sia sempre possibile, in ogni momento, la verifica del processo di decisione, autorizzazione e svolgimento, nonché il controllo delle caratteristiche e delle ragioni dell'operazione e l'individuazione del soggetto che ha autorizzato, effettuato, registrato e verificato l'operazione stessa.

Per la gestione delle attività aziendali potenzialmente connesse alla commissione di reati-presupposto è necessaria la partecipazione di diversi soggetti, cosicché nessuna operazione sia posta in essere in autonomia da un unico soggetto.

In tutti i contratti stipulati dalla Società devono essere inserite clausole che vincolino al rispetto del Modello e delle procedure specifiche applicabili; la violazione delle suddette clausole deve essere espressamente prevista quale causa di risoluzione del contratto e, eventualmente ove ne ricorrano gli estremi, di risarcimento del danno.

Nei rapporti contrattuali con i terzi, la Società ha cura di controllare la serietà e le credenziali del contraente, disponendo che tutti i pagamenti significativi tra le parti avvengano per tramite di strumenti tracciabili.

### L'Organismo di Vigilanza

All'Organismo di Vigilanza il legislatore ha assegnato l'importante e fondamentale compito di promuovere l'attuazione del Modello, attraverso il monitoraggio dei comportamenti aziendali, l'acquisizione di informazioni sulle attività e sui connessi rischi rilevanti ai fini del Decreto. Tale organo ha inoltre la responsabilità di sensibilizzare e diffondere i principi contenuti nei codici di comportamento e nei protocolli aziendali e la verifica in concreto del funzionamento del Modello.

Il corretto ed efficace svolgimento dei complessi compiti che l'Organismo di Vigilanza è chiamato a svolgere costituisce il presupposto imprescindibile per l'esonero dalla responsabilità amministrativa della Società. È per questo che l'Organismo di Vigilanza deve necessariamente caratterizzarsi per autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione.

L'organo direttivo provvede a definire le regole per la nomina dei membri dell'Organismo di vigilanza e a nominare tali soggetti. Il regolamento dell'OdV è approvato dai membri designati o modificato secondo le loro richieste; di tale attività viene mantenuta completa registrazione. L'Organismo di Vigilanza è dotato per lo svolgimento dei propri compiti di un budget annuo. L'Organismo di Vigilanza annota in specifici verbali l'attività eseguita ed è prevista apposita procedura di attivazione da parte di qualunque parte interessata.

### Procedure seguite nell'identificazione del rischio-reato

Essenziale per garantire l'esonero della società dalle responsabilità da reato è che il Modello di organizzazione e gestione sia stato assunto secondo una procedura idonea a rilevare le occasioni del rischio-reato con specifico riferimento alle attività sensibili, tenuto conto delle concrete condizioni operative e di mercato della Società; questo è stato fatto attraverso una valutazione formale e documentata dei rischi reato che viene aggiornata *almeno con frequenza annuale* ed i cui risultati sono sottoposti al Consiglio d'Amministrazione.

Le attività sensibili in relazione al rischio-reato rappresentano i settori di attività ed i processi di business della Società che potrebbero potenzialmente essere coinvolti nella commissione dei reati indicati nel Decreto e nelle norme collegate.

### Deleghe e procure

L'assegnazione di *responsabilità ed incarichi* è uno degli aspetti più critici nella prevenzione dei rischi reato, di qui la necessità che l'organizzazione abbia una particolare cura per il sistema delle deleghe e delle procure. Questo rappresenta anche un importante aspetto nell'apparato dei controlli definito dal Modello per attuare il principio della doppia responsabilità di attuazione delle decisioni.



### Formazione, informazione e selezione delle risorse umane

La Società al fine di dare concreta ed efficace attuazione ai principi ed ai contenuti del Modello e delle procedure collegate, assicura una corretta divulgazione degli stessi ai propri dipendenti di ogni livello ed ai soggetti che, a qualsiasi titolo, hanno rapporti contrattuali con la Società. Tale attività di divulgazione, seppur diversamente caratterizzata a seconda dei diversi destinatari cui si rivolge, è regolata dai principi di completezza, tempestività, accuratezza, accessibilità e continuità e gestita attraverso una procedura documentata.

È dedicato inoltre un apposito spazio nella rete aziendale alla diffusione e conoscenza del Modello e delle procedure collegate. È presente copia di tutta la documentazione 231 all'interno dei server aziendali.

La partecipazione alle attività di formazione ed aggiornamento è obbligatoria per tutti i dipendenti della Società.

Il sito internet viene utilizzato per la gestione della comunicazione istituzionale.

### Il sistema disciplinare

La predisposizione di un adeguato sistema disciplinare, idoneo a sanzionare la violazione del Codice etico e delle procedure previste, costituisce requisito essenziale ed imprescindibile e per garantire l'effettiva ed efficace attuazione dei modelli di prevenzione dei reati.

L'applicazione del sistema disciplinare e delle relative sanzioni è indipendente dallo svolgimento e dall'esito di un eventuale procedimento penale, in quanto le norme comportamentali imposte dal Modello sono assunte dalla Società in piena autonomia, a prescindere dalla rilevanza penale della condotta tenuta. In caso di intervento delle autorità giudiziarie, sarà definita dall'organo amministrativo, sentito l'Organismo di Vigilanza, una specifica procedura per la gestione di tale aspetto.

I destinatari del sistema disciplinare, che coincidono con i destinatari del Modello, del Codice etico e delle procedure, hanno l'obbligo di uniformare la propria condotta alle regole suddette.

### Aggiornamento del Modello

In conformità a quanto previsto dal Decreto legislativo 231 del 2001, all'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di supportare l'organizzazione nell'aggiornamento del Modello.

Il Consiglio d'Amministrazione valuta l'esigenza di aggiornamento del Modello segnalata dall'Organismo di Vigilanza e, sentiti gli altri organi di controllo presenti, delibera in merito all'aggiornamento del Modello in relazione a modifiche o integrazioni che si dovessero rendere necessarie.

### Segnalazioni (whistleblowing)

Il Decreto legislativo 24 del 2023, che ha recepito la direttiva UE 2019/1937 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione o di disposizioni normative nazionali, ha inteso dare piena ed effettiva attuazione ai principi di trasparenza e di responsabilità della direttiva e attivare attività di controllo e tutela a livello nazionale (in particolare con il ruolo di ANAC).

In piena conformità alla Direttiva 2019/1937 e del relativo Decreto legislativo 24 del 2023, i destinatari del presente Modello 231 sono tenuti a segnalare eventuali comportamenti o situazioni che possano essere considerati non corretti o non coerenti con le procedure interne e più in generale con le disposizioni di legge sopra menzionate.

